

GIÙ LE IMPOSTE

Appello al governo

Detassate la tredicesima

*Serve a rilanciare i consumi e ad attenuare gli effetti del crac
E in più il Cavaliere potrebbe sfruttare l'apertura del Pd*

■ ■ ■ Questo articolo è in forma di appello ragionato, ed è rivolto al governo. Tema: detassate le tredicesime, adottate questa misura per sostenere i Consumi sotto l'albero di Natale. Ma perché l'appello sia ragionato e non demagogico, abbisogna di alcune considerazioni. Che riguardano, nell'ordine: la serietà della crisi, gli effetti sul deficit pubblico, il rapporto con l'opposizione, infine i consensi al governo. La crisi dell'economia reale inizia a manifestarsi in tutta la sua virulenza. Il due per cento e mezzo di produzione industriale in meno rispetto a un anno fa è un dato pesante, come il massiccio aumento delle richieste di cassa integrazione da parte di centinaia e centinaia di aziende. Sinora, il governo si è mosso - bene - per rassicurare i depositanti e il sistema bancario. E oggi stesso, nell'incontro previsto tra Berlusconi, Tremonti e Scajola, ha all'esame misure aggiuntive per sostenere le imprese, secondo la richiesta di Confindustria di non dare aiuti a un paio di settori privilegiati, ma in modo da estendere le garanzie per il credito e detassare il capitale reinvestito. Al governo, conviene capire però che è già tempo per esaminare anche misure ulteriori di sostegno. Non solo per le banche, non solo per le imprese, ma per i lavoratori e la gente comune.

La detassazione delle tredicesime rientra esattamente in tale capitolo. Ma Tremonti comprensibilmente teme i suoi effetti sul deficit pubblico. Come potete leggere qui a fianco, detassare le tredicesime può costare dai 9 miliardi di euro, se lo si fa al 100% per tutti i lavoratori dipendenti di ogni qualifica che la percepiscano, ai 6 o ai 4 miliardi a seconda che lo si faccia solo per il 50%, e solo per i redditi fino a una certa quota. In ogni caso, Tremonti teme gli effetti di maggior fabbisogno. E che qualcuno in Europa levi il dito contro l'Italia poco virtuosa. In queste settimane il ministro è sempre stato attentissimo, a ribadire il suo impegno nel rispetto delle regole comuni europee. È vero che l'ultimo Ecofin ha ribadito che alla luce della crisi i parametri di Maastricht vanno "corretti" per gli effetti della crisi, alla luce della minor crescita registrata. Ma allo stato attuale delle cose, il maggior deficit consentito all'Italia sarebbe proprio nell'ordine del totale che alle casse pubbliche costerebbe la sola detassazione delle tredicesime. Significherebbe spararsi in un colpo solo l'intera disponibilità. Mentre sono anche altre, le poste di maggior spesa che rischiano di riaprirsi mettendo mano alla finanziaria che sinora era presentata come "blindata" per opera di

Tremonti, per fortuna nella scorsa estate, prima della crisi.

Ecco perché, in questi giorni, alcuni componenti del governo - come Sacconi e Scajola - sono stati molto prudenti, di fronte al riaffiorare della proposta di detassare le tredicesime. In realtà si tratta di una misura che fa parte integrante degli impegni esplicitamente assunti davanti agli elettori dal centrodestra, alle ultime elezioni. Ma è proprio contando sulle esitazioni della maggioranza dovute al rigore economico, che ieri Walter Veltroni ha rilanciato alla grande la proposta facendola propria, e dicendo che se il governo la presenta il Pd la vota in cinque minuti, senza discutere.

Personalmente, approfitterei della mossa a sorpresa di Veltroni con una sorpresa doppia. Direi, fossi nel governo, che proprio perché l'opposizione mostra di condividere la proposta del centrodestra, subito essa verrà presentata. Perché significa che l'opposizione si schiera insieme al governo, nella difesa di fronte all'Europa di misure di detassazione con effetti a breve di ampliamento del deficit pubblico, ma in vista di una restituzione ai cittadini di una maggior fetta di reddito disponibile.

È naturale che il sostegno alla proposta a noi costi poca fatica, antitassaioli come siamo di fede e vocazione. Tuttavia, questa volta c'è altro. Il governo farebbe bene a non usare toni troppo ottimistici, di fronte alla crisi dell'economia reale. Perché quando la gente inizia a contare meno denari in tasca e posti di lavoro a rischio, l'ottimismo rischia di apparire prima sottovalutazione, poi menefreghismo oppure impotenza. E i sondaggi in quel caso scendono. Scendono sempre. Dateci retta: detassate le tredicesime. Io ci agguirei anche la decisione di consentire alle aziende di pagare l'Iva solo una volta incassate sul serio le relative fatture. Ma io sono un esagerato antitasse, si sa.